



Giovedì 11/03/2021

Bonus Covid-19: sanzione di 300mila euro all'Inps

A cura di: Studio Valter Franco

(dal sito del Garante)

Caso bonus Covid: il Garante privacyÂ sanziona lâ€™Inps per 300mila euro.

Ok ai controlli, ma con modalitÃ a prova di privacy

Mancata definizione dei criteri per trattare i dati di determinate categorie di richiedenti il â€œbonus Covidâ€•, uso di informazioni non necessarie rispetto alle finalitÃ di controllo, ricorso a dati non corretti o incompleti, inadeguata valutazione dei rischi per la privacy.

Con queste motivazioni, il Garante per la protezione dati personali ha ordinato allâ€™Inps il pagamento di una sanzione di 300 mila euro in relazione alle violazioni commesse nellâ€™ambito degli accertamenti antifrode effettuati dallâ€™Istituto riguardo al â€œbonus Covidâ€• per le partite iva.

Lâ€™istruttoria del Garante era stata avviata nel mese di agosto, in seguito a notizie di stampa, riguardo al trattamento, da parte dellâ€™Istituto, dei dati dei richiedenti che ricoprono cariche politiche (nello specifico, incarichi di parlamentare o di amministratore regionale o locale).

Nel corso degli accertamenti lâ€™AutoritÃ , pur riconoscendo che lo svolgimento dei controlli sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per lâ€™erogazione del bonus Ã“ riconducibile a compiti di interesse pubblico rilevante, ha riscontrato numerose criticitÃ nelle modalitÃ utilizzate dallâ€™Istituto nel procedervi.

Lâ€™istruttoria dellâ€™AutoritÃ ha messo in luce che lâ€™Inps non ha adeguatamente progettato il trattamento e non Ã“ stata in grado di dimostrare di aver svolto i controlli nel rispetto del Regolamento, violando i principi di privacy by design, di privacy by default e di accountability.

In primo luogo, dopo aver acquisito da fonti aperte i dati di decine di migliaia di persone che ricoprono incarichi di carattere politico, lâ€™Istituto ha effettuato elaborazioni e incroci tra i dati di tutti coloro che avevano richiesto il bonus con quelli dei titolari dei predetti incarichi. CiÃ² senza perÃ² aver prima determinato se ai parlamentari e agli amministratori regionali o locali spettasse o meno tale beneficio, anche in considerazione delle differenti caratteristiche delle cariche ricoperte. In questo modo lâ€™Inps ha violato i principi di licitÃ , correttezza e trasparenza stabiliti dal Regolamento Ue in materia di protezione dei dati personali.

Lâ€™Inps non ha rispettato neppure il principio di minimizzazione dei dati, avendo avviato i controlli finalizzati al recupero dei bonus anche su tutti quei soggetti che, pur avendolo richiesto, non lo avevano percepito, visto che la loro domanda era giÃ stata respinta per ragioni indipendenti dalla carica ricoperta.

Eâ€™ emerso inoltre che lâ€™Inps non ha valutato adeguatamente i rischi collegati a un trattamento di dati cosÃ¬ delicato come Ã“ quello riguardante i richiedenti un beneficio economico classificato come ammortizzatore sociale, non effettuando la valutazione di impatto sui diritti e le libertÃ degli interessati.



Per tali motivi, il Garante ha dichiarato illecito il trattamento dei dati personali effettuato dall'Inps e ha applicato la sanzione. L'Autorità ha inoltre prescritto all'Istituto di cancellare i dati non necessari fino ad ora trattati ed effettuare un'adeguata valutazione di impatto privacy.